

La Conferenza delle Regioni dà il via libera alla fine del commissariamento, ma la Campania è ultima per erogazione del servizio

Sanità, la realtà smentisce i burocrati

La denuncia di Medici senza carriere: "Ambiti d'emergenza latitanti da quasi due anni"

NAPOLI (Mariano Paolozzi) - "Se tu mangi due polli e io nessuno, statisticamente risulta che ne abbiamo mangiato uno ciascuno", la celebre affermazione del pluripresidente francese Charles de Gaulle è il riassunto dello stato dell'arte della Sanità in Campania. Secondo le griglie e le statistiche sembra che non ci sia più la necessità di tenere la Sanità regionale sotto commissariamento. La realtà smentisce questa lettura. Ieri la Conferenza delle Regioni ha dato il primo via libera al piano di uscita dal commissariamento presentato dal governatore **Vincenzo De Luca** ai propri omologhi di tutta Italia. Ma ciò che emerge dalle carte, come spesso accade, confligge con i fatti. Che il sistema sanitario campano sia in grandissima sofferenza è sotto gli occhi di tutti. Ma l'ex sindaco di Salerno, prima ancora che il Consiglio dei Ministri si riunisca, esulta: "Dopo 10 anni di commissariamento rientriamo nella gestione ordinaria. Abbiamo fatto un lavoro straordinario di risanamento finanziario e di avanzamento dei livelli essenziali di assistenza". Secondo De Luca la "caratteristica fondamentale di questo lavoro è che abbiamo risanato i bilanci delle Asl senza tagliare". Me è proprio così? Per il dottor **Salvatore Caiazza**, portavoce dell'associazione di categoria 'Medici senza carriere', la salute della sanità campana è più che precaria. "A differenza di tutte le altre Regioni d'Italia, Palazzo Santa Lucia pubblica con grande ritardo i cosiddetti ambiti carenti di medicina generale. Tradotto: i posti da assegnare ai medici di medicina generale. E' tutto fermo dal

2017, da due anni. Le Asl rilevano con ritardo gli ambiti carenti e li comunica all'Ente che a sua volta li pubblica dopo molto tempo. Siamo di fronte a una doppia inadempienza che produce tre effetti negativi. Un pessimo servizio che si ripercuote sull'utenza. Lavoro precario per i medici che rimangono e fuga di cervelli per quelli, come me, che preferiscono andare fuori". Insomma, i ritardi nella pubblicazione degli ambiti carenti compromettono il servizio sanitario, producono precariato e spinge verso il Nord tanti specialisti. Ed è solo uno dei tanti esempi che si potrebbero fare per descrivere uno scenario disastroso che non viene intercettato dalle griglie Lea, il monitoraggio sui livelli essenziali di assistenza (che sulla carta la Regione sembra oggi rispettare). Ma l'effettiva erogazione delle prestazioni spesso si discosta dai dati rilevati. In molti in questi anni hanno sollevato più di un dubbio sull'adeguatezza dello strumento per verificare la reale efficienza dei servizi. E' quello che emerge, ad esempio, dall'ultimo rapporto **Gimbe** (una tre le più importanti fondazioni italiane su sanità e medicina): addirittura un quarto delle risorse assegnate negli anni 2010-2017 dalla conferenza Stato-Regioni per garantire i Lea sono state sprecate. Inoltre la Campania è fanalino di coda in Italia quanto agli adempimenti, con appena il 53,9%. In ogni caso l'ok della conferenza delle Regioni ha riaperto il dibattito politico. Sul caso è intervenuto per primo **Severino Nappi**, presidente dell'associazione Nord Sud: "Men-

tre De Luca si avvia a festeggiare il dato, tutto burocratico, dell'uscita dal commissariamento della sanità, autentico regalo pre elettorale del governo delle poltrone, la verità è certificata dai fatti e dai numeri del rapporto della Fondazione **Gimbe**. Circa il 50% delle risorse spese per la Sanità in Campania non si trasformano in servizi per i cittadini". Per

Nappi si tratta di un dato agghiacciante che dimostra solo quanto "il gigantesco carrozzone pubblico alimentato dalla politica clientelare dell'attuale amministrazione regionale stia danneggiando i diritti dei campani". Il presidente di Nord Sud lancia una proposta operativa, la 'Carta sociale': "Annienterò questo sistema per garantire finalmente sostegno ai cittadini nel momento della difficoltà e del bisogno, evitando disuguaglianze e sprechi. Noi assegneremo le risorse già oggi disponibili, 4344 euro in media per ogni campano".

Sul tema è intervenuto anche il candidato governatore di centro-destra **Stefano Caldoro**: "La Campania esce dal Commissariamento della Sanità? Questa è una buona notizia ma con due anni di ritardo. Purtroppo per i cittadini la Campania è ultima in Italia in assistenza. Al netto dei miracoli del personale sanitario".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo De Luca



Stefano Caldoro



Salvatore Caiazza



Peso: 44%